

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 6 al 19 Maggio 2019
Insegnamento Don Giorgio n. 8/2019
"L'IRRINUNCIABILE GRATUITÀ"

Carissimi,

È sempre con gioia che mi rivolgo a voi: riconosco infatti che lo Spirito Santo sta operando in voi in molti modi e prego che porti a compimento, in voi, l'opera che Lui ha iniziato e che si serva, per questo, anche del mio modesto servizio.

Abbiamo visto che Dio porta avanti la diffusione del Vangelo di Gesù anche nella persecuzione e che, addirittura, sa dare gioia là dove vediamo solo opposizione e difficoltà.

Oggi vedremo come lo Spirito Santo si prende cura della Sua Chiesa perché in essa non sia smarrito l'Evangelo di Gesù Cristo.

Darei come titolo a questa riflessione: "L'IRRINUNCIABILE GRATUITÀ". Ascoltiamo il cap. 8 degli Atti, vv. 9-25.

⁹Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio. ¹⁰A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande». ¹¹Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie. ¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. ¹⁵Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

¹⁸Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro ¹⁹dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo». ²⁰Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! ²¹Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. ²²Convertiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore. ²³Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità». ²⁴Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto». ²⁵Essi poi, dopo aver testimoniato e annunciato la parola del Signore, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi dei Samaritani".

La predicazione di Filippo in Samaria è già un primo passo della missione che Gesù aveva affidato agli apostoli verso Gerusalemme, tutta la Giudea, la Samaria e fino agli estremi confini della terra (Atti 1, 8).

Anche in Samaria il Vangelo viene accolto da molti, che si fanno battezzare. Ci viene oggi presentata la vicenda di Simone, citato quattro volte. Quest'uomo, che praticava la magia e si faceva passare come un grande personaggio, suscita l'attenzione di molti - piccoli e grandi - perché li stupisce con le sue magie.

Eppure, quando viene annunciato il Vangelo da Filippo, tutti scelgono al Vangelo e si fanno battezzare. Vorrei notare subito: il Vangelo convince più delle magie!

Anche lo stesso Simone crede e si fa battezzare.

L'altro grande protagonista è lo Spirito Santo, anche questo citato quattro volte. E' lo Spirito il grande attore della diffusione del Vangelo, è Lui che compie segni e grandi prodigi. Lo Spirito Santo è lo Spirito della Verità - come diceva Gesù (Gv. 16, 13) - e della comunione.

Per questo, mossi dallo Spirito, gli apostoli mandano da Gerusalemme in Samaria Pietro e Giovanni - sono loro che impongono le mani - e così tutti ricevono lo Spirito Santo.

Lo Spirito è legato alla testimonianza autentica di Gesù, garantita dagli apostoli; e tutto questo avviene *gratis*: lo Spirito è dono, è Grazia.

Invece Simone, abituato a cercare grandezza, a stupire, ad accumulare denaro, pensa di comprare, col suo denaro, il potere di comunicare lo Spirito, come gli apostoli. Sarebbe stato un modo per diventare più grande, per stupire di più, per acquistare più potere... ma sarebbe stata la perdita dell'Evangelo di Gesù Cristo.

Lo Spirito Santo è puro dono, come puro dono è l'amore di Gesù, che ama fino alla fine, fino a dare corpo e sangue, tutto, senza chiedere niente. E' questo amore totalmente gratuito che rompe il circolo vizioso delle vendette, del voler prevalere sugli altri, del farsi un nome col potere.

La reazione di Pietro può sembrare esagerata, ma forse indica l'assoluta necessità di custodire la gratuità del dono del Signore.

Comperare con i soldi i doni di Dio è lo stravolgimento del Vangelo; non c'è nessun contatto tra il denaro e i doni di Dio, anzi: *IL* dono di Dio, che è lo Spirito Santo.

L'esclusione, la scomunica di Simone, è totale: non hai nulla da spartire, né da guadagnare. Vengono in mente almeno altri due testi (ce ne sono molti altri): Dt. 29, 18 - è la condanna dell'idolatria - e Atti 5,1.11 - è la punizione di Anania e Saffira.

Il peccato di Simone - comperare con i soldi i doni di Dio - è chiamato *simonia* ed è molto grave, da scomunica. Ma forse, ci riguarda più di quanto pensiamo.

Certo, noi non crediamo di guadagnarci i doni di Dio con i soldi, però spesso pensiamo che ce li siamo guadagnati con le nostre opere buone, col nostro andare a Messa, col nostro predicare il Vangelo... L'amore non ha merito, è Grazia, è dono; le nostre buone opere saranno un rispondere all'amore con l'amore. Gesù diceva: "*gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*" (Mt. 10,8); l'amore è gratuito, non lo puoi pagare, né col denaro né con le buone opere. Dio ci ama per primo, gratuitamente; il nostro amore è il traboccare dell'amore di Dio attraverso di noi verso i fratelli. Senza Dio, saremmo troppo poveri per aiutare i poveri, diceva Madre Teresa.

Ecco l'importanza di custodire questa bella notizia: Dio ti ama *gratis*, prima di tutto e nonostante tutto. E ti invita a rimanere nel Suo amore, ad amare come Gesù ci ha amato: questa è la gioia del Signore, la gioia più grande, la gioia che Gesù vuole che sia anche la nostra gioia.

Guai perdere la gratuità di questo Vangelo, sarebbe smarrire il senso della vita, restare bloccati dalla nostra debolezza e dai nostri peccati.

Ecco il servizio prezioso della Chiesa, attraverso il Magistero, i ministri ordinati (sacerdoti, diaconi): custodire il Vangelo e la sua gratuità, irrinunciabile.

Ecco il servizio prezioso delle Cellule: aiutare a cogliere la bellezza del Vangelo di Gesù, la sua gratuità, il suo essere offerto a tutti; crescere, attraverso il dono gratuito dello Spirito, nell'intimità del Signore e nell'amore fraterno; dare e ricevere sostegno, perché ciascuno possa gioire sempre più dei doni gratuiti del Signore e portare ad altri questa gioia profonda e traboccante, che non può rimanere solo dentro di noi e fra di noi.

Lasciatemi aggiungere: ecco la bella opportunità del **Seminario Internazionale** delle Cellule di Evangelizzazione Parrocchiali - che si terrà in Sant'Eustorgio dal 13 al 16 giugno - per testimoniare questa gioia con la nostra presenza e il nostro servizio, per il quale, tra l'altro, occorrerebbe dare il proprio nome, per motivi organizzativi.

Lo Spirito Santo - Spirito di amore, di verità e di comunione - ci doni la Sua gioia e ci custodisca nella gratuità che Gesù ci ha insegnato e testimoniato con la vita.

Aggiungo, come siamo abituati, qualche domanda:

1. Ho in mente un gesto, una persona che mi ha testimoniato in modo molto convincente la gratuità dell'amore di Dio, del Suo Vangelo?
2. Mi è capitato di sentirmi "in diritto", nei confronti di Dio, quasi avessi *pagato* il suo amore? Come ho superato questo sentimento?
3. In che modo possiamo aiutarci, in cellula, a vivere questa irrinunciabile gratuità del Vangelo di Gesù Cristo?

Maria, che riconosce che l'Onnipotente ha operato grandi cose nella sua povertà, cioè del tutto gratuitamente, ci ottenga di crescere nella gioia della gratuità.